

**1° MAGGIO
ABOLIAMO
IL CONCERTO**

IL COMMENTO

Cesare Buquicchio
GIORNALISTA

Partita come una provocazione di Marco Simoni, e rilanciata dal web, l'idea di abolire il Concertone del 1° maggio sta diventando lo spunto per discutere di quello che i sindacati fanno (e non fanno) per tutelare chi si trova all'inizio del suo percorso lavorativo. Non parlo volutamente di giovani perché continuare a chiamare così degli ultratrentenni, è già un primo passo per considerare le loro pretese, tutto sommato, effimere e rinviiabili. Ma tassi di disoccupazione giovanile, ridotta mobilità sociale, distanza salariale tra giovani lavoratori e anziani, diminuzione del potere d'acquisto dei salari d'ingresso e decine di altri indicatori (v. Boeri-Galasso "Contro i giovani - Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni" Mondadori 2007) stanno lì a ricordarci che il sindacato è distratto o, nella migliore delle ipotesi, incapace di ottenere risultati nella durissima e spesso scorretta (va detto) battaglia per un mercato del lavoro equo. Non abbiamo citato il precariato e il tema della difficoltà di dargli adeguata rappresentanza perché, anche su questo, di ragionamenti se ne sono visti tanti e di risultati pochini. Resta negli occhi di tutti, però, la strana asimmetria tra i tre milioni «di padri e di figli» (così titolava in prima pagina l'Unità il 24 marzo 2002) scesi in piazza su invito dei sindacati per opporsi alla modifica dell'articolo 18 e le poche decine di migliaia di figli che hanno marciato in corteo contro il precariato. Quel giorno dov'erano i padri? Quel giorno dov'erano i sindacati?

Quindi, sì, aboliamo il Concertone. Lo organizzeremo di nuovo quando ci sarà da festeggiare l'affermarsi di idee finalmente efficaci e all'altezza dei tempi. Salari con andamenti rimodulati? È giusto che più si diventa vecchi, più il salario cresce? Alziamo l'età pensionabile? Ma non solo per far fronte alla spesa pensionistica. Vogliamo anche riequilibrare le risorse tra giovani e meno giovani? ❖

Bersani: «C'è un deficit di unità di tutto il mondo del lavoro»

«Bisogna ritrovare l'unità del mondo del lavoro», dice Bersani alla vigilia del congresso Cgil. «L'altro problema è che le imprese hanno preso atto con ritardo della narrazione edulcorata della crisi da parte del governo».

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Uno dei problemi più seri è che di fronte a una crisi impellente c'è un deficit di unità del mondo del lavoro. Serve ritrovare l'unità». Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, parla a sindacati e imprese alla vigilia del Congresso della Cgil. Oggi sarà in prima fila tra gli ospiti, con lui ci sarà tutta la sinistra parlamentare e non. Oltre ai segretari di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ci sarà anche, eccezionalmente, il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. A tutti, prima di un congresso mirato su lavoro e diritti, Bersani lancia un appello: uniamoci contro la crisi. Ma non è l'unico: «L'unità di tutti per la costruzione del bene comune è fondamentale; la priorità del Pp è costruire l'unità delle forze sociali, sindacali ed economiche sulle proposte del Pd per il Paese. Questa deve essere la nostra missione e non altre», gli fa eco infatti Beppe Fioroni, responsabile del Forum del Pd per il Welfare. Risposta secca da

parte della Cisl: «Bersani dovrebbe preoccuparsi di trovare quella necessaria sintesi ed unità istituzionale tra le forze politiche piuttosto che sollecitare un fronte comune tra opposizione e parti sociali».

IL MORSO DELLA CRISI

Per Bersani è «normale» che ci sia anche il presidente di Confindustria, perché sempre di più lavoratori e mondo produttivo si devono parlare. Il leader Pd critica il governo che ha cercato la divisione sindacale e pungola Confindustria: «La rappresentanza del mondo delle imprese, seppure con un certo ritardo, sta prendendo atto che il racconto edulcorato del governo non corrisponde alla realtà. È il momento di pren-

dere consapevolezza che la crisi morde. Ed è responsabilità del governo non averlo capito». A Parma, all'assemblea di Confindustria, c'è stata una prima presa di coscienza di Confindustria e nel Pd si è registrato con favore il discorso più duro finora mai fatto da Marcegaglia.

Nel partito c'è la consapevolezza che i sindacati devono trovare un nuovo linguaggio comune. E anche il responsabile economico Stefano Fassina sottolinea che «seppure con valutazioni diverse, tutti devono capire che l'interesse dei lavoratori richiede unità. Ci sono le condizioni per lavorarci a partire dalla legge sulla rappresentanza, fino alla regolamentazione del diritto di sciopero del settore trasporti». ❖

AFFARI

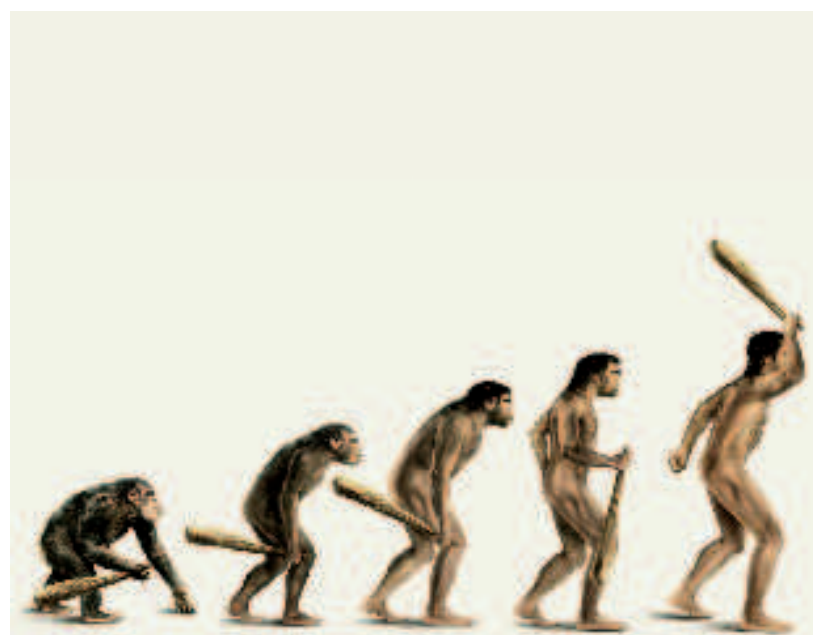
EURO/DOLLARO 1,3015

FTSE MIB 20.613 -4,70%	ALL SHARE 21.255 -4,47%
-------------------------------------	--------------------------------------

INPS

Cig in calo

Forte frenata congiunturale per le richieste di cassa integrazione ad aprile: rispetto a marzo si è registrato un calo del 5,7%, passando dai 122,6 ai 115,6 milioni di ore autorizzate.❖



I CAMBIAMENTI CLIMATICI, TUTTA COLPA DELL'UOMO.

Abbiamo inquinato l'aria, la terra e il mare. Raso al suolo le foreste. Provocato cambiamenti climatici fatali per centinaia di migliaia di specie e sempre più pericolosi per l'uomo.

Prima che non ci sia più nulla da fare, fai una cosa: sostieni Greenpeace. Per informazioni chiama lo 06.68136061 o visita il nostro sito.

**DEVOLVI IL 5X1000 A GREENPEACE
NEL TUO MODULO PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, FIRMA NEL SETTORE DENOMINATO:
"SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE..."
E INSERISCI IL CODICE FISCALE 97046630584**

GREENPEACE
www.greenpeace.it